

Geografie dello sport: pratiche, identità, territorio.

Alcuni casi di studio

1. Un percorso di ricerca

Lo sport quale fattore di cambiamento sociale e culturale nelle sue ricadute territoriali è stato protagonista del numero 54 di Geotema che ha preso in esame il suo ruolo come strumento volto alla formazione del cittadino, al sostegno di un turismo sostenibile e quale volano dello sviluppo locale. In quella sede, si è già affermato quanto lo sport rappresenti un potente sensore del mutamento culturale e dell'emergente «diritto di cittadinanza». Ma lo sport è qualcosa di molto più complesso, un fenomeno che abbraccia l'economia, favorisce le trasformazioni urbane, influenza le dinamiche culturali e può favorire la capacità di attrazione turistica di un luogo grazie alla sua dotazione di impianti e di attrezzature. A partire dal libro di John Bale (2002) sono stati avviati vari studi sui paesaggi sportivi (Raitz, 1995): alcuni esplorano il concetto di luogo in relazione allo sport (Cresswell, 2015), altri cercano di comprendere l'importanza di una squadra in relazione alla cultura e all'identità politica di un luogo (Shobe, 2008), altri ancora cercano di indagare le questioni relative all'inclusione e all'esclusione (Spaaij, Magee e Jeanes, 2014; Wise e Harris, 2014) ambiti che sono stati esplorati con passione e opportuni approfondimenti, ma resta spazio per nuove intuizioni e direzioni critiche di natura interdisciplinare.

Negli ultimi anni è cresciuta l'attenzione verso l'uso di pratiche sportive non tradizionali come veicolo per il cambiamento sociale. Un nuovo modo di coinvolgere le comunità con messaggi che difficilmente le pratiche sportive tradizionali riescono a veicolare o vi riescono solo in misura marginale. Sempre di più gli studiosi si confrontano sull'efficacia dello sport come strumento volto a promuovere un cambiamento sociale positivo a partire da casi di studio e progetti realizzati soprattutto nelle aree marginali e nei Paesi emergenti. Numerose sono le figure interessate allo sport e all'attività fisica, consapevoli che è possibile utilizzare lo slancio e l'entusiasmo trasmesso dallo sport e intorno allo sport come veicolo

strategico per comunicare, implementare e raggiungere obiettivi di sviluppo non solo sportivi. Un filone di ricerca in espansione è il contributo che il *soft power* e lo sport possono fornire in politica estera, a fronte di un relativo silenzio sulla creazione di relazioni culturali efficaci attraverso lo sport. Esiste tuttavia l'opportunità di sostenere che lo sport sia parte della cassetta degli attrezzi essenziale per chiunque sia coinvolto nelle relazioni culturali contemporanee. Episodi e analisi attestano che lo sport può contribuire al bene comune (Grant, 2021).

Lo sport di maggiore richiamo in tal senso è senza dubbio il calcio e ciò dipende dalla sua portata globale, dall'efficacia in termini di costi e dalle regole di gioco facili da seguire, ma meriterebbero maggiore attenzione i progetti dedicati specificamente al miglioramento dell'accesso e dei diritti per le ragazze e per le donne in ambito nazionale, europeo e internazionale. L'analisi di genere mostra una distribuzione piuttosto disomogenea. Gli studiosi si sono pertanto concentrati prevalentemente sui risultati sociali ed educativi legati allo sport giovanile, con il calcio (*soccer*) come attività sportiva più comune.

Nell'ultimo decennio, l'attenzione nei confronti dello *sport-for-development* (SFD) ha ottenuto un'applicazione crescente da parte di organizzazioni non governative, agenzie governative, praticanti di sport e accademici operanti in tutto il mondo dediti alla pratica sportiva oltre che allo studio. Lo sport-per-lo sviluppo è stato definito come «l'uso dello sport per esercitare un'influenza positiva sulla salute pubblica, la socializzazione di bambini, giovani e adulti, l'inclusione sociale delle persone svantaggiate, lo sviluppo economico delle regioni e degli stati, la promozione dello scambio interculturale e della risoluzione dei conflitti» (Lyras e Welty Peachey, 2011, p. 311).

Negli ultimi anni si assiste a un aumento del numero di progetti SFD che hanno favorito la ricerca in ambito accademico soprattutto europeo e statunitense di studi teorici ed empirici in numerose discipline dello sport, tra cui il *management* (Hayhurst e Frisby, 2010), la sociologia (Coalter, 2013), la sa-

lute (Eime, Payne e Harvey, 2008), gli studi di genere (Meier e Saavedra, 2009), l'istruzione (Burnett, 2010; Jeanes, 2013), la commercializzazione (Vail, 2007), i *media* (Coleby e Giles, 2013), l'ordine pubblico (Giulianotti, 2011). Non sono mancati gli studi che hanno avuto come oggetto i conflitti e la pace (Rookwood e Palmer, 2011).

L'assenza di prove scientifiche e di un quadro teorico di base su come lo sport possa funzionare per il cambiamento sociale indica lacune significative tra teoria e pratica. Sono state, per esempio, prese in esame le associazioni *no profit* come la SSUSA (Street Soccer USA) che utilizzano negli Stati Uniti il *soccer* come mezzo per aiutare gli *homeless* ad avere maggiori opportunità di rinascita attraverso incontri con le squadre locali che possano favorire e permettere la successiva partecipazione a un vero e proprio campionato (Lyras e Welty Peachey, 2011). Tali iniziative sono parte di reti articolate a livello mondiale come il Doves Olympic Movement (DOM) un'iniziativa sportiva che mira a utilizzare i principi del Movimento Olimpico per promuovere la comprensione interculturale e la coesistenza pacifica di greci e turco ciprioti nell'isola di Cipro.

Un ultimo ambito sviluppato di recente da Tian Enqing offre una prospettiva per la ricerca in geografia sportiva nell'era dei *big data*. Gli aggiornamenti sempre più rapidi dell'informatica tentano di rispondere ad alcune importanti domande sui cambiamenti che tale tendenza porterà nella ricerca geografica sul tema sport. Il rapporto tra sport e *big data* ci fa riflettere su come possano fornire informazioni geografiche teoricamente ed empiricamente (ri)costruite/informate per la ricerca sullo sport (Enqing, 2020).

Il gruppo di ricerca «Geografia e sport» persegue l'obiettivo di trattare un tema che nel tempo ha assunto un buon riscontro da parte dei ricercatori afferenti a molteplici discipline. Sappiamo che lo sport riveste importanti ricadute e sviluppi sul territorio, è un fattore produttore di luoghi anche con alto valore simbolico, offre opportunità di crescita per le comunità locali attraverso una *governance* mirata dettata da una *vision* e da una progettualità associata a una gestione di medio e lungo periodo.

Se prendiamo in considerazione la distribuzione sul territorio italiano della pratica sportiva, come dell'associazionismo, abbiamo elementi che ci fanno ancora supporre che esista una dicotomia socio-economica tra Nord e Sud per quanto concerne l'accesso agli impianti sportivi e alla conseguente pratica. Il periodo pandemico e quello post-pandemico hanno mostrato le trasformazioni in atto

nella pratica amatoriale: accanto agli sport cosiddetti tradizionali si sono affermate nuove pratiche non convenzionali in cui le attività svolte a livello individuale hanno avuto maggiore riscontro grazie alle opportunità di potersi cimentare in un'attività fisico-motoria senza particolari costrizioni e vincoli di distanziamento sociale.

Il presente numero è costituito da analisi di ricerca in varie discipline sportive (sport equestri, sport invernali, rugby, scialpinismo, corsa in montagna, ciclismo, nuoto) nel loro rapporto con la presenza e la fruibilità di impianti sportivi. Ancora oggi in Italia i dati, che vengono raccolti, registrati e contabilizzati per gli eventi oltre all'adesione a federazioni o semplicemente le iscrizioni alle sale di sport o associazioni, non sono messi a frutto per favorire ricerche che possano incrociare informazioni diverse.

Lo sport è un fenomeno che lascia la sua impronta sullo spazio geografico, ha un ruolo economico e occupa un ruolo nell'organizzazione delle società. Tuttavia, le rappresentazioni che vengono prodotte a livello sociale nei confronti dello sport contrastano con la ridotta attenzione dedicata agli studi sul tema.

La storiografia, attraverso l'Associazione italiana di storia dello sport, si è confrontata sulla storia del pallone, sul ruolo del ciclismo nella canzone e nel cinema italiano, sul secolare governo del basket e di recente sulla rilevanza rivoluzionaria della bicicletta sul piano politico-istituzionale e su quanto possa influire sulle relazioni internazionali e sulla storia culturale e sociale di un Paese (Bonini, 2021). Il tema trova spazio crescente anche negli studi sociologici grazie alla nascita nel marzo 2022 della sezione sport dell'Associazione italiana di sociologia, un processo avviato dal compianto Stefano Martelli creatore della collana «Sport, corpo, società» della casa editrice FrancoAngeli.

Ciò che ci preme prendere in esame nelle sue sfaccettature presenti e nelle possibili declinazioni future è il concetto di sistema sportivo territoriale. La complessità si declina in dimensioni che mettono a confronto le diverse dimensioni connesse allo sport come l'anima culturale, quella sociale, economica e relativa al benessere psicofisico nelle implicazioni con i cambiamenti in corso. Il lungo periodo di mancato accesso alle strutture sportive e alla pratica come a molti spazi a essa destinati, se da un lato ha scoraggiato alcuni nel cimentarsi in un'attività fisica, dall'altro ha favorito la nascita di nuove forme di pratica, anche autonome e slegate dagli ambiti tradizionali e monitorabili, come nel caso del padel e ha favorito un incremento di appassionati dell'uso della bicicletta.



2. Gli ambiti di ricerca sportiva

Lo sport è prima di tutto un'attività legata al tempo libero basata sulla motricità e l'espressione corporea che viene praticata all'interno di spazi differenziati. Gli sport moderni fondano la loro organizzazione a partire dalla codificazione delle regole e dei luoghi di pratica, ma gli sport per il tempo libero continuano a raccogliere consensi e occupare spazi nelle aree urbane e negli spazi naturali. Lo sport come forma di svago, insieme di tecniche, organizzazione con regole precise, sfida economica legata all'influenza politica più o meno esplicita appare come un concetto proteiforme che trova negli studi geografici la sua applicazione ad ambiti spaziali definiti. Lo sport è, ed è bene ribadirlo, uno strumento di gestione del territorio, che crea opportunità di inclusività sociale e di sostenibilità ambientale come dimostrano vari casi in Europa che attestano quanto la *governance* sportiva non sia soltanto un'operazione di produzione di contenitori, di infrastrutture, ma che necessiti di una progettualità e una concertazione ai diversi livelli di governo.

L'analisi del fenomeno sportivo tiene conto sia della dinamica globale sia della necessità dei luoghi di assumere qualità spaziali e ruoli che permettano loro di avere una specificità. Infatti, per un luogo è basilare trovare il proprio posizionamento e avere un riconoscimento a livello globale (Hart, 2001). Un processo che avviene attraverso la *community-based tourism* (CBT), costituita dai portatori di interesse (*stakeholders*) che definiscono una traiettoria di sviluppo di un territorio.

L'Italia è tuttora carente di una mappatura delle pratiche sportive consolidate o delle nuove pratiche che possa riprendere il lavoro condotto in Paesi come gli Stati Uniti e la Francia grazie a un confronto a livello nazionale e internazionale. La domanda di ricerca si deve confrontare con le dinamiche territoriali delle pratiche sportive mettendo sotto la lente le organizzazioni istituzionali nel loro rapporto con le spazialità sportive, fornendo un'analisi critica e puntuale delle nuove tendenze e della presenza di impianti sportivi sul territorio che possano rispondere alle richieste di pratiche consolidate e soprattutto intercettare i nuovi bisogni. Da questo punto di vista, per comprendere i territori sportivi occorre considerare i fondamenti geografici quali la distribuzione della popolazione, le risorse fisiche dell'ambiente che sono alla base degli sport di natura, ma anche la capacità di diffusione delle innovazioni sportive che obbedisce spesso al rapporto centro-periferia creando una mappa della distribuzione sociale delle pratiche. L'approccio quantitativo, tuttavia, non può es-

sere il solo in quanto possono essere tracciate soltanto le discipline che prevedono un tesseramento dei praticanti per fini assicurativi lasciando nell'ombra le pratiche individuali che stanno riscuotendo un crescente interesse come il ciclismo, lo scialpinismo o la corsa a piedi. Quest'ultima, come corsa in montagna, è legata al limite e si confronta con pratiche estreme come l'*ultra-trail*, ma è nello stesso tempo una pratica connessa a valori di socialità e di condivisione comunitaria.

La letteratura sul tema e la produzione di dati non sempre sono in grado di fornire risposte agli interrogativi di ricerca. Le informazioni disponibili sono spesso incomplete e parziali come nette sono le dicotomie che possono esistere tra aree urbane e aree rurali sull'accessibilità agli impianti e la sola lettura che può dirsi esaustiva abbraccia le differenze regionali sul piano sociale, demografico ed economico.

Il progetto di ricerca in atto, che trova qui una sua prima comunicazione dei risultati ottenuti, tiene conto di una metodologia che prende in considerazione alcuni sport scelti a campione sulla base della disponibilità delle fonti, alcune di queste fornite dalle federazioni e dagli enti di promozione sportiva e della reperibilità di dati aggiornati che permettano di mettere a confronto le dotazioni con la pratica e i loro effetti benefici sulla salute. La ricerca dei dati si muove secondo una traiettoria che prende in considerazione i dati disponibili almeno per l'ultimo decennio e dove possibile anche per un arco temporale più esteso. La letteratura sul tema della distribuzione spaziale della pratica e degli impianti sportivi è ancora esigua e per effettuare la ricerca ci si è avvalsi oltre che di interviste semi-strutturate della *stakeholder analysis* (SA), applicata nel campo della gestione aziendale e della scienza della politica. Sono stati presi, inoltre, in esame i dati riguardanti le società sportive, gli operatori e gli atleti reperibili dal sito del Comitato Nazionale Olimpico e da quello di Sport e Salute, la partecipazione femminile e le indagini sull'attività fisica e sportiva e sugli stili di vita sani degli italiani dedicando attenzione anche alle barriere all'attività fisica e sportiva forniti dall'Istituto Superiore di Sanità (De Mei e altri, 2018) e dall'Istituto Superiore di Sanità con Sorveglianza passi (2017-2020).

Una lettura critica si sofferma sulla presenza di impianti dove esiste una scarsa presenza societaria e di pubblico facendoli assurgere a cattedrali nel deserto di nota memoria, criticità che sono state evidenziate soprattutto per l'area appenninica e per la città di Roma dove sono evidenti tali discrepanze tra ciò che va incontro alle necessità di potenziali praticanti e ciò che invece obbedisce a logiche di natura non sempre razionale.

Appare evidente la necessità di un rinnovamento infrastrutturale del patrimonio sportivo dal momento che la maggior parte degli impianti in Italia è stata costruita prima degli anni Ottanta. L'esame dello stato dell'arte dell'offerta di sport e di impianti sportivi pone la necessità di un miglioramento del sistema nelle varie regioni italiane. Il ruolo sociale e culturale dello sport, la sua funzione aggregativa in relazione ai luoghi dello sport emerge come caratteristica primaria all'interno della complessa interazione che lega i residenti a un territorio e a una comunità di riferimento. Tema particolarmente sentito anche a livello europeo per garantire, attraverso la riqualificazione degli impianti, una rigenerazione e una migliore qualità della vita. I nuovi luoghi della pratica fisico motoria sono parte del progetto di riqualificazione e sostenibilità ambientale, energetica ed economica, basata sulla rapidità di costruzione, sulla riciclabilità dei materiali che devono rispondere ad alte prestazioni energetiche, l'utilizzo di fonti rinnovabili e la facilità di manutenzione.

L'ultimo ambito di ricerca riguarda la pratica sportiva all'aperto, gli sport di natura che riscuotono interesse crescente sia per i risultati conseguiti in occasione delle ultime olimpiadi estive sia per poter godere dei vantaggi di un'esperienza all'aperto. Sono le aree valdostane, piemontesi, pugliesi e siciliane sotto la lente per una riflessione a partire dalla tipizzazione definita del prodotto turistico sostenibile sia in forma autonoma sia in forma integrata con formule basate sull'*eco-tourism* e sullo *sport-tourism*. Un percorso che ha permesso di utilizzare strumenti quali l'analisi statistica e cartografica di dati primari raccolti dagli autori dei contributi e la *document analysis* di alcune fonti istituzionali oltre a interviste in profondità effettuate a un campione significativo.

3. I territori sportivi in divenire

Lo sport è un organizzatore delle spazialità contemporanee. Le strutture e le attrezzature preposte alla pratica presenti nelle aree urbane e nei siti naturali rappresentano strumenti di appropriazione dei territori. Le attività competitive o estreme come gli *ultra-trail* negli ultimi anni hanno ricevuto maggiore consenso con un decisivo implemento; si vanno diffondendo gli sport basati su una forte spettacolarizzazione, si affermano nuove pratiche come il padel e la diversificazione territoriale delle attività sportive. Tendenze che spesso seguono modelli importati e che stanno avendo una presenza sempre più marcata. Occorre tuttavia porsi alcu-

ni interrogativi e alcune riflessioni meritano di essere delinquate nei loro possibili sviluppi. In primo luogo, occorre domandarsi se sport di competizione e sport di *loisir* seguiranno in seguito lo stesso sviluppo. La sportivizzazione della società che trae vantaggi dall'aumento cumulativo del tempo libero, dell'ansia di avere una buona forma fisica e dalla pubblicità offerta dai *media* offre nuovi stimoli per le autorità pubbliche che si trovano nel difficile compito di riuscire a offrire risposte al nuovo bisogno di pratica motoria e sportiva.

Occorre misurare gli effetti della diversificazione territoriale delle attività sportive. Il ruolo delle città e delle aree urbane è decisivo nel processo di sportivizzazione della società (Augustin, Bourdeau e Ravenel, 2008). La creazione di gerarchie sulla base del livello di pratica, di presenza di strutture sportive idonee o di società sportive mette chiaramente in luce la funzione gerarchica assunta dalle maggiori città a scapito delle aree marginali o periferiche come si evince nel caso della Sardegna.

La costruzione di un modello rinnovato di organizzazione territoriale passa attraverso lo sport. Valorizzare il patrimonio esistente, migliorare le strutture presenti con interventi di riqualificazione edilizia e termica può avvenire attraverso un partenariato tra attori pubblici e privati nelle rispettive competenze. L'approccio spaziale risulta essere centrale per rispondere al bisogno di partecipazione e di diritto di cittadinanza. La collaborazione e l'impegno tra poteri pubblici e collettività locali non può prescindere dal tenere conto delle domande sociali. La produzione di spazi sportivi passa attraverso una nuova *governance* basata su interazione e cooperazioni intercomunali, motori di un cambiamento sociale e culturale che partendo dalla definizione di sviluppo come di un processo sociale crei un processo di negoziazione in vista di una sempre maggiore condivisione, partecipazione e gestione da parte delle società locali (Cerimele, 2005).

Molte comunità locali promuovono opportunità sportive, ricreative e turistiche volte a sfruttare appieno le proprie strutture per ampliare e diversificare la loro economia. L'analisi dei benefici economici negli eventi locali ha preso avvio negli anni Novanta con gli studi condotti da Maree Walo, Adrian Bull e Helen Breen (1996) volti ad analizzare gli effetti della commercializzazione dell'evento e quali siano i benefici sociali, fisici ed economici apportati alla comunità. Lo studio di Walo, Bull e Breen dimostra che un piccolo evento ha dei costi bassi in rapporto ai benefici per la comunità accanto ai vantaggi derivanti da altre fonti oltre alla spesa turistica diretta.



4. Primi risultati e conclusioni

L'approccio al tema sport si muove secondo due filoni: il primo di impostazione scientifica transdisciplinare volto a studiare i processi di analisi dello sport, nella prospettiva di una crescente comprensione effettiva di un fenomeno sociale complesso e multifattoriale di grande rilievo contemporaneo. Il secondo approccio è focalizzato sulla elaborazione di politiche *research-based* nella prospettiva di interventi pubblico-privato fortemente orientati all'impatto sul cambiamento sociale, con uno specifico approfondimento sul tema dell'inclusione sociale nelle aree urbane degradate e nei Paesi in ritardo di sviluppo.

Nel caso specifico italiano, lo sport è stato ed è più volte «terreno» di scontro tra enti locali, Regioni e Stato, attraverso regolamentazioni, finanziamenti e scelte infrastrutturali. È spesso problematico gestire quello che per certi versi è un servizio pubblico e un *business* al tempo stesso. L'esempio emblematico è quello degli stadi che sempre più i grandi *clubs* vogliono privati, come importante fonte di guadagno, ma che nascono come spazio destinato a offrire o spettacolo o spazi di pratica sportiva. La loro progettazione rientra nelle «politiche pubbliche», ma deve conciliarsi con interessi privati e valori locali (l'identità di un dato quartiere rispetto a uno stadio, ad esempio).

I ricercatori e i decisori locali hanno dato avvio a una collaborazione volta a sperimentare sul campo le opportunità offerte dalla presenza di strutture sportive. Ne scaturisce la creazione di eventi competitivi e amatoriali che danno origine a una nuova proposta turistica accanto a quelle tradizionali di carattere strettamente culturale. È un percorso in divenire, un *work in progress* della consapevolezza del valore degli impianti sportivi come capitale territoriale materiale, che viene declinato in funzione delle specificità e delle potenzialità di un territorio. La conoscenza della consistenza del patrimonio delle strutture sportive, oltre a favorire una più corretta e puntuale programmazione delle attività in relazione ai cambiamenti demografici in atto, permette di intercettare il bisogno dei turisti sportivi. Una strategia di *marketing* attenta alle dotazioni e alle potenzialità di un territorio produce opportunità occupazionali e attira risorse per migliorare la qualità della vita dei residenti.

Il progetto di ricerca, ancora in corso, offre al momento alcuni risultati parziali in termini di sport presi in esame, distinti per tipologia tra sport individuali o di squadra, pratiche istitu-

zionalizzate e quelle emergenti, aree geografiche del Nord, Centro e Sud della penisola. Il percorso è articolato in tappe: la ricerca dei dati richiede un'analisi e un confronto tra i dati a disposizione e l'effettiva disponibilità sul territorio. Un percorso che si preannuncia non breve, ma che assume una valenza quasi di sfida come una corsa in montagna.

I contributi contenuti nel volume mettono in luce alcune criticità: la povertà delle informazioni riguardo all'impiantistica sportiva, derivante dalle diverse sensibilità degli enti e le preoccupanti asimmetrie territoriali, permettono di fare le prime riflessioni in merito alla gestione, all'accessibilità e alla tipologia degli impianti disponibili. Ma emergono anche i dibattiti e le adesioni a opposti schieramenti quando si tratta di migliorare gli immobili sportivi per adeguarli alla dimensione internazionale delle ambizioni sportivo-finanziarie dei proprietari di una società calcistica. La costruzione di uno stadio comporta la ridefinizione urbanistica di una città e una nuova trasformazione dei rapporti territoriali del centro urbano con il territorio circostante per quanto riguarda le vie di accesso alla città e ai servizi sportivi.

I giochi di squadra rappresentano ancora una divisione nella pratica di genere. La percezione sociale delle scelte compiute e le eventuali difficoltà incontrate dipendono spesso dal contesto sociale di provenienza e sulla base territoriale. Elementi che non incidono sull'autopercezione delle giocatrici che rappresenta un mezzo di costruzione di sé e di affermazione identitaria al di fuori dei contesti territoriali e socioculturali di appartenenza.

Il rapporto tra sport e territorio resta vivo in alcune realtà in cui lo scialpinismo e la corsa in montagna permettono di coniugare l'approccio alpinistico e la «conquista» della montagna, ma che sono fortemente dipendenti dalle condizioni meteorologiche, dal tipo di pendio, dalla quantità e qualità di neve.

La diffusione dello sport equestre, del golf e delle attività legate alla presenza sul territorio delle strutture idonee a ospitarne la pratica rappresenta un campo di interesse poco esplorato negli studi geografici. Maggiore presa ha assunto il ciclismo come testimone delle trasformazioni culturali, sociali ed economiche di una società e che rappresenta un legame forte con i territori non soltanto in termini di comunicatore delle immagini dei luoghi offerti dalle riprese televisive, ma anche come opportunità di *marketing* turistico e quindi di valorizzazione delle città attraversate e sedi di tappe del Giro d'Italia.

Riferimenti bibliografici e sitografici

- Augustin Jean-Pierre, Philippe Bourdeau e Loïc Ravenel (2008), *Géographie des sports en France*, Parigi, Vuibert.
- Bale John (1982), *Sport and Place: A Geography of Sport in England, Scotland and Wales*, Lincoln, University of Nebraska Press.
- Bale John (1994), *Landscapes of Modern Sport*. London, Leicester, Leicester University Press.
- Bale John (2002), *Sports Geography*, Londra, Routledge.
- Bale John e Joseph Maguire (a cura di) (1994), *The Global Sports Arena: Athletic Talent Migration in an Interdependent World*, Londra, Frank Cass.
- Bonini Francesco (2021), *Presentazione*, in Deborah Guazzoni e Matteo Monaco (a cura di), *Sport e rivoluzione*, Roma, Aracne, pp. 7-8.
- Burnett Cora (2010), *Sport-for-development Approaches in the South African Context: A Case Study Analysis*, in «South African Journal for Research in Sport, Physical Education and Recreation», 32, 1, pp. 29-42.
- Cerimele Michela (2005), *Le condizioni globali dello sviluppo locale*, in «Geotema», 26, pp. 10-23.
- Claval Paul (2003), *Géographie culturelle. Une nouvelle approche des sociétés et des milieux*, Parigi, Armand Colin.
- Coalter Fred (2013), *Sport for Development: What Game are we playing?*, Londra, Routledge.
- Coleby Jillian e Audrey R. Giles (2013), *Discourses at Work in Media Reports on Right to Play's «Promoting Life-Skills in Aboriginal Youth» Program*, in «Journal of Sport for Development», 1, 2, pp. 39-52.
- Cresswell Tim (2015), *Place: An Introduction*, Oxford, Blackwell.
- Dashper Katherine, Thomas Fletcher e Nicola McCullough (a cura di) (2015), *Sports Events, Society and Culture*, Londra, Routledge.
- De Mei Barbara, Chiara Cadeddu, Paola Luzi e Angela Spinelli (a cura di) (2018), *Movimento, sport e salute: l'importanza delle politiche di promozione dell'attività fisica e le ricadute sulla collettività*, Roma, Istituto Superiore di Sanità.
- Dickinson Janet E., Les M. Lumsdom e Derek Robbins (2011), *Slow Travel: Issues for Tourism and Climate Change*, in «Journal of Sustainable Tourism», 19, 3, pp. 281-300.
- Eime Rochelle M., Warren R. Payne e Jack T. Harvey (2008), *Making Sporting Clubs Healthy and Welcoming Environments: A Strategy to increase Participation*, in «Journal of Science and Medicine in Sport», 11, 2, pp. 146-154.
- Enqing Tian (2020), *A Prospect for the Geographical Research of Sport in the Age of Big Data*, in «Sports Geography. Cultures, Commerce, Media, Politics», 23, 1, pp. 159-169.
- Giulianotti Richard (2011), *The Sport, Development and Peace Sector: A Model of Four Social Policy Domains*, in «Journal of Social Policy», 40, 4, pp. 757-776.
- Grant Jervie (2021), *Sport, Soft Power and Cultural Relations*, in «Journal of Global Sport Management», pp. 1-18.
- Guazzoni Deborah e Matteo Monaco (a cura di) (2021), *Sport e rivoluzione*, collana «Quaderni della Società Italiana di Storia dello Sport», 9, Roma, Aracne.
- Hayhurst Lindsay M.C. e Wendy Frisby (2010), *Inevitable Tensions: Swiss and Canadian Sport for Development NGO Perspectives on Partnerships with High Performance Sport*, in «European Sport Management Quarterly», 10, 1, pp. 75-96.
- IPSOS (2021), *L'impatto del Covid sull'attività sportiva dei giovani*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Istat (2022), *Sport, attività fisica, sedentarietà*, <https://www.istat.it/it/files/2022/12/Sport-attivita%20fisica-sedentarieta%202021.pdf> (ultimo accesso: 02.1.2024).
- Jeanes Ruth (2013), *Educating through Sport? Examining HIV/AIDS Education and Sport-for-development through the Perspectives of Zambian Young People*, in «Sport, Education and Society», 18, 3, pp. 388-406.
- Lyras Alexis e Jon Welty Peachey (2011), *Integrating Sport-for-development Theory and Praxis*, in «Sport Management Review», 14, 4, pp. 311-326.
- Lucatelli Sabrina, Luisi Daniela e Filippo Tantillo (a cura di) (2022), *L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*, Roma, Donzelli.
- Marchesini Daniele e Stefano Pivato (2022), *Tifo. La passione sportiva in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Meier Marianne e Martha Saavedra (2009), *Esther Phiri and the Moutawakel Effect in Zambia: An Analysis of the Use of Female Role Models in Sport-for-development*, in «Sport in Society. Cultures, Commerce, Media, Politics», 12, 9, pp. 1158-1176.
- Mundula Luigi e Spagnoli Luisa (2019), *Terre mutate: un cammino tra resilienza e slow tourism*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 2, 2, pp. 117-130.
- Raitz Karl B. (a cura di) (1995), *The Theater of Sport*, Baltimora, Johns Hopkins University Press.
- Rookwood Joel e Palmer Clive (2011), *Invasion Games in War-torn Nations: Can Football help to build Peace?*, in «Soccer and Society», 12, 2, pp. 184-200.
- Shobe Hunter (2008), *Football and the Politics of Place: Football Club Barcelona and Catalonia, 1975-2005*, in «Journal of Cultural Geography», 25, 1, pp. 87-105.
- Sorveglianza passi (2017-2020), <https://www.epicentro.iss.it/passi/infoPassi/archivio2017> (ultimo accesso: 02.1.2024).
- Spaaij Ramón, Jonathan Magee e Ruth Jeanes (2014), *Sport and Social Exclusion in Global Society*, Londra, Routledge.
- Vail Susan E. (2007), *Community Development and Sports Participation*, in «Journal of Sport Management», 21, 4, pp. 571-596.
- Varotto Mauro (2020), *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*, Torino, Einaudi.
- Vertinsky Patricia e John Bale (a cura di) (2004), *Sites of Sport: Space, place, Experience*, Londra, Routledge.
- Wise Nicholas e John Harris (2014), *Finding Football in the Dominican Republic: Haitian Migrants, Space, Place and Notions of Exclusion*, in Richard Elliott e John Harris (a cura di), *Football and Migration: Perspectives, Places and Players*, Londra, Routledge, pp. 180-193.
- Walo Maree, Adrian Bull e Helen Breen (1996), *Achieving Economic Benefits at Local Events: A Case Study of a Local Sports Event*, in «Festival Management and Event Tourism», 3, 3, pp. 95-106.

